Consigliamo i compagni di Milano di tornare in città: qui ormai il nemico presidia tutti i capoluoghi, da cui ogni mattina partono almeno 50 Alpenjäger per rastrellare ogni frazione. Invitiamo a tornare a casa anche tutti coloro che per la loro età non hanno obblighi militari di leva, sempreché risiedano in località dove non ci siano spie fasciste. Quanto a noi giovani dovremo nasconderci, soprattutto di notte, in buche, rifugi, sottoterra insomma.

I nostri compagni più anziani, rimasti a Perducco, hanno già predisposto alcuni di questi rifugi che possono venire utilizzati subito: misurano in genere 2 metri di lunghezza per 1 di larghezza, e 1 di profondità. Per costruirli, si scava prima la buca vera e propria, trasportando altrove la terra, poi si mettono sopra e di traverso alla buca 5-6 travicelli di legno, sopra i quali si stendono grosse fascine, paglia, terra. E' importante pareggiare bene il terreno, che alla fine verrà mascherato con pula di fieno o di grano. In un angolo del rifugio deve trovar posto una piccola botola, anch'essa ben mascherata, per poter entrare e uscire. Essenziale è che il coperchio del rifugio sia molto robusto e solido, altrimenti chi lo calpesterà sentirà sotto i suoi piedi un'oscillazione o anche un rimbombo.

Guido ha preparato per me al limitare del suo praticello, distante almeno 200 metri dall'abitato, un rifugio ben mascherato con uno strato di 20-30 cm di letame secco: vi terrò la St. Etienne, il Gew e le munizioni. Ognuno dovrà « dormire » isolato, per conto proprio; ogni mattina ognuno verrà svegliato da una persona che avrà questo preciso incarico; in caso di pericolo, nessuno verrà a svegliarci. Due o tre volte la settimana, ci terremo in contatto.

Lelio, Piero, Camillo, Edoardo, tutti i compagni di Milano, ci abbracciano commossi e partono per la loro città, dove continueranno il lavoro clandestino. Ricorderò sempre questi compagni intelligenti, istruiti, seri, animati da un altruismo degno di veri partigiani comunisti; l'aiuto politico che mi hanno dato; lo spirito di sacrificio da essi dimostrato nei momenti più duri; la loro modestia.

Berto, Felice, Guido, Renato di Tovazza tornano a casa perché non hanno obblighi militari, e da loro non ci sono spie. E poi *Renato, Guido* e altri hanno avuto stalle e cascine incendiate dai calmucchi, per cui dovranno aiutare le famiglie a superare difficoltà durissime.

Dovremo regolarci così finché il nemico presidierà i capoluoghi di comune e lo spesso strato di neve impedirà i nostri movimenti.